

UN'ALTRA PAC È POSSIBILE

Le proposte di regolamento per la riforma della PAC (Politica Agricola Comune) **approvate da Parlamento e Consiglio** non hanno nulla di “verde”, ignorano la sfida climatica, non difendono la salute dei cittadini, non promuovono le piccole e medie imprese, non sostengono i contadini, non investono sulla transizione ecologica dell'agricoltura.

Approvandole a maggioranza, le istituzioni europee si sono messe di traverso all'istanza di cambiamento espressa da tanti cittadini Europei, ma anche dalla stessa Commissione UE con la proposta di allineare l'agricoltura alla traiettoria di rinnovamento del “Green Deal”.

Non sono stati previsti né gli strumenti, né le risorse necessarie per dare concretezza agli obiettivi previsti nei documenti di **strategia** della Commissione **“From Farm to Fork”** e **“Biodiversity 2030”**: la riduzione del 50% dell'uso di pesticidi nei campi, del 20% dei fertilizzanti minerali e del 50% degli antibiotici negli allevamenti; la rinaturalizzazione del 10% e la conversione al biologico del 25% della superficie agricola europea. Questa riforma va inoltre in direzione opposta al Green Deal adottato dalla Commissione relativamente al ripristino di ecosistemi e biodiversità, un ambiente privo di sostanze tossiche e un sistema alimentare equo.

Nel silenzio generale, le corporazioni agricole e i big dell'agrobusiness intendono mettere le mani ancora una volta sui **387 miliardi di euro della nuova PAC**, soldi non caduti dal cielo, ma presi dalle tasche dei cittadini Europei e che **vanno nella direzione sbagliata**, a sostenere la chimica di sintesi, le monoculture, le coltivazioni e soprattutto gli allevamenti intensivi, responsabili di tre quarti delle emissioni dei gas serra dell'intero settore agricolo europeo.

L'Unione Europea confermerebbe uno stanziamento di cui **l'80% sono sussidi destinati al 20% delle aziende agricole più grandi**, e non a milioni di contadini o aziende agricole medio piccole che producono gran parte del cibo che finisce sulle nostre tavole, che garantiscono la diversificazione e la biodiversità, custodendo il territorio da posizioni di marginalità e difficoltà economica.

Si riconferma così **un modello di agricoltura che ha causato** lo spopolamento e **l'impovertimento delle aree interne**, il **degrado** dell'ambiente e brutale **sfruttamento** del lavoro.

Parlare di **sostenibilità in agricoltura** significa perseguire obiettivi di riqualificazione dei territori, dare valore al lavoro agricolo, a quello di braccianti¹ e aziende, specie delle realtà si impegnano per una nuova ruralità in un'ottica di valorizzazione e rispetto delle comunità locali.

Sostenibilità in agricoltura significa anche puntare sull'**agroecologia** - ossia su modelli di produzione e consumo davvero a basso tenore di carbonio come quelli adottati dall'agricoltura biologica e biodinamica e dall'agroforestazione - come **veicolo di innovazione** e come stimolo per la ricerca in tale senso.

La sostenibilità, anche sociale, in agricoltura non può prescindere dalla ridefinizione dei meccanismi di formazione dei prezzi dei prodotti agricoli, ponendo fine al meccanismo delle aste al massimo ribasso. Auspicabile anche porre a carico del pubblico i costi della certificazione bio che oggi sostengono gli agricoltori, una revisione nel senso della massima trasparenza delle norme di etichettatura che per la carne comprendano anche il metodo di allevamento adottato. La transizione ecologica del settore agricolo ha, inoltre, bisogno di competenze e adeguata formazione, di conoscenze diffuse e condivise sulle diverse pratiche e tecniche agroecologiche, sui diversi modelli agricoli possibili.

Tutti principi che sono stati cancellati dal voto dello scorso ottobre. **Ma la partita non è chiusa**. Il testo della riforma della Politica Agricola Comune è attualmente discusso e vagliato da un **negoziato tra le istituzioni europee**, che dovranno presto trovare un accordo.

Non vogliamo che le decisioni vengano prese senza l'ascolto delle ragioni dei cittadini e del mondo agricolo e contadino.

Vi è già in Europa una moltitudine di organizzazioni della società civile e di grandi associazioni che ha espresso un radicale dissenso. Il corso degli eventi può cambiare.

Per questo è **importante una mobilitazione straordinaria** perché il nostro dissenso e le nostre ragioni arrivino sul tavolo di **Bruxelles**, stimolando altresì l'avvio un percorso aperto e partecipato per la definizione del **Piano strategico nazionale**. Piano che darà attuazione alla PAC post-2020 e che dovrà essere ambizioso ed in linea con gli obiettivi del Green deal europeo.

Ci appelliamo a cittadini, contadini, aziende agricole, sindacati, organizzazioni ambientaliste e di impegno sociale e civile che sono impegnate in Italia e in Europa, per un'azione forte **per una PAC differente**, affinché nell'agricoltura italiana ed europea si affermino i principi della sostenibilità ambientale e sociale.

Sottoscrittori

Renata Alleva Nutrizionista Specialista in Scienza dell'Alimentazione – ISDE

Alberto Berton, AltroNovecento (Fondazione Micheletti) e Scuola di Bioeconomia Università di Perugia

Baticòs, Bio-distretto Alto Tirreno Cosentino

Fabrizio Bianchi, epidemiologo, IFC-CNR Pisa

Biodistretto di S.Gimignano

Marta Bonafoni, Consigliera della Regione Lazio

Stefania Borgo, medico, Giunta nazionale ISDE

Marco Boschini, coordinatore Associazione Comuni Virtuosi

Lucio Cavazzoni, GoodLand

Laura Ciacci - cooperativa sociale e di comunità Campagna Sabina/Filiera Agricola Sabina e Valli Reatine

Lucia Coppola, Consigliera provinciale e regionale del Trentino Alto Adige - Gruppo Misto/Europa Verde

Famiano Crucianelli, Biodistretto della Via Amerina e delle Forre

Eduardo Cuoco, Direttore IFOAM Organics Europe

Agostino Di Ciaula, medico, presidente comitato scientifico ISDE

Damiano Di Simine, Legambiente e Coalizione Cambiamo Agricoltura

Eleonora Evi, eurodeputata – Gruppo dei Verdi/ALE

Brigitte Foppa, Consigliera provinciale e regionale Verdi-Grüne-Verc Trentino/Alto Adige

Forum Salviamo il Paesaggio - Difendiamo i Territori

Patrizia Gentilini, Medico Specialista in Oncologia ed Ematologia -ISDE Italia

Giampiero Golisano, FLC CGIL CREA

Bruno Hassemer, fondatore Biopolis

Kyoto Club

Paolo Lauriola, medico, coordinatore nazionale RIMSA (Rete Medici Sentinella per l'Ambiente)

Giuseppe Miserotti, medico, membro Giunta nazionale ISDE

Rossella Muroli, vicepresidente Commissione Ambiente Camera

Vitalia Murgia, medico, membro Giunta nazionale ISDE

Navdanya International

Marco Omizzolo, Sociologo - Presidente Tempi Moderni Aps

Pan Italia

Marianna Panzarino, Green Italia

Maria Grazia Petronio, medico, Giunta nazionale ISDE e UNIPI

Francesco Romizi, giornalista, responsabile comunicazione ISDE e presidente Biodistretto Valdichiana

Roberto Romizi, medico, Presidente nazionale ISDE

Gianni Tamino, biologo, membro comitato scientifico ISDE e UNIPD

Task Force "Natura e Lavoro"